

COMUNE di
VALEGGIO sul MINCIO
Provincia di Verona

PAT

L.R. 23 Aprile 2004 n.11

■ ■ **DOCUMENTO PRELIMINARE** ■ ■
Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11

Dicembre 2007
Aggiornamento Aprile 2008

INDICE

- PREMESSA
- CONTENUTI GENERALI DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)
 - PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE E VARIANTI DEL PAT
VALUTAZIONI PRELIMINARI E LINEE GUIDA GENERALI PER IL PAT
 - SVILUPPO DEL TERRITORIO
INDICAZIONI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE
OBIETTIVI STRATEGICI CONDIVISI E SCELTE STRUTTURALI DEL PAT
 - CENNI DESCRITTIVI DEL TERRITORIO COMUNALE DI VALEGGIO SUL MINCIO
 - ANALISI DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
VALUTAZIONI SUL DIMENSIONAMENTO DEMOGRAFICO RELATIVO AL DECENNIO DI
VALIDITA' DEL PAT
 - OBIETTIVI PER SISTEMI
 - SISTEMA IDROGEOLOGICO
 - SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI
 - SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI
 - SISTEMA RELAZIONALE
- ALLEGATO
IL RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE redatto dallo Studio Benincà

PREMESSA

La Legge Urbanistica Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 definisce una nuova filosofia di approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale di un Comune grazie all'interdisciplinarietà di materie che ne offrono una visione a tutto tondo, con nuovi contenuti e diverse impostazioni metodologiche il cui risultato finale è uno strumento urbanistico generale maggiormente adeguato alle esigenze del Comune stesso ed al contempo più flessibile per una gestione efficace del territorio.

La nuova legge stabilisce i criteri, gli indirizzi, i metodi ed i contenuti degli strumenti di pianificazione per raggiungere, nel governo del territorio, gli obiettivi di:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani con operazioni di riqualificazione e di recupero edilizio ed ambientale;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- Riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente e la conseguente riduzione dell'utilizzo di nuove risorse territoriali;
- Difesa degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico;
- Coordinamento delle politiche dello sviluppo del territorio con quelle di sviluppo regionale e nazionale.

(art. 2)

La pianificazione degli obiettivi si attua con il Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) e con il Piano degli Interventi (PI), che assieme costituiscono il Piano Regolatore Comunale (PRC).

Per definire gli obiettivi del PAT l'Amministrazione del Comune elabora un Documento Preliminare contenente:

- gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

(art. 3)

Con il Documento Preliminare la Giunta Comunale propone un Accordo di Pianificazione alla Regione ed attua un processo di confronto e di concertazione, nello spirito del principio di sussidiarietà, con enti pubblici territoriali, amministrazioni diverse, preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché tutti i soggetti interessati nella formazione dello strumento di pianificazione al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Con la sottoscrizione del Documento Preliminare da parte degli enti e dei soggetti coinvolti e con il recepimento dello stesso il Comune procede alla redazione del PAT.

(art. 15)

CONTENUTI GENERALI DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Valeggio sul Mincio sarà elaborato sulla base degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili indicate nel presente Documento Preliminare ed in particolare andrà a:

- individuare le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico – monumentale e architettonica;
- individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana, ambientale e territoriale;
- recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- determinare il limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- dettare la disciplina di carattere generale dei centri storici, delle zone di tutela e delle zone agricole;
- individuare le dotazioni minime di servizi;
- definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo, le aree di urbanizzazione consolidata, le aree di riqualificazione e conversione;
- individuare i contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, ampliamento, dismissione delle attività produttive in zona impropria;
- indicare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione urbanistica.

La nuova Legge Urbanistica Regionale istituisce, per la prima volta nel Veneto, strumenti innovativi per una migliore gestione del territorio, quali:

- a) la perequazione urbanistica finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
- b) il credito edilizio inteso come la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, in seguito alla demolizione di opere incongrue, all'eliminazione di elementi di degrado, ad interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
- c) la compensazione urbanistica che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Il PAT disciplinerà l'applicazione di tali strumenti innovativi nel Piano degli Interventi (PI) del Comune al fine di attivare una più incisiva ed efficace gestione del territorio.

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE E VARIANTI DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

Il PAT è redatto con previsioni decennali e ha validità a tempo indeterminato.

Il PAT e le varianti ad esso saranno adottate ed approvate con le procedure di cui all'art. 15, comma 2 e seguenti, ovvero con le procedure di cui all'art. 14.

VALUTAZIONI PRELIMINARI E LINEE GUIDA GENERALI PER IL PAT

Il Comune di Valeggio sul Mincio si trova nell'area sud-orientale della provincia di Verona, immediatamente a sud della cittadina lacustre di Peschiera del Garda, e confina ad ovest con la provincia di Mantova; è attraversato dal fiume Mincio e si sviluppa all'interno dell'anfiteatro naturale delle colline moreniche benacensi che si protendono nella Pianura Padana.

Valeggio sul Mincio copre una superficie di 63 Km² con una popolazione di abitanti reali esistenti pari a 12.522 (dato aggiornato al 31 Dicembre 2005).

Il Piano Regolatore Generale Vigente è stato uno strumento efficace che ha dato buoni risultati sin dalla sua approvazione, ma nel tempo ha dimostrato limiti e difficoltà oggettive poiché le trasformazioni interne al territorio comunale assieme a quelle del contesto territoriale circostante avvengono con una rapidità tale che la disciplina delle trasformazioni vigente e la struttura del Piano stesso si dimostrano spesso inadeguate. Esso, seppur integrato e modificato con alcune varianti, non è più in grado di rispondere alle necessità connesse ad una efficace gestione del territorio. Inoltre nel caso del Comune di Valeggio sul Mincio la particolare posizione geografica strategica richiede una pianificazione urbanistica locale coordinata e complementare ad una pianificazione territoriale più ampia soprattutto per quanto concerne il sistema infrastrutturale viario.

La predisposizione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) , alla luce dei principi ispiratori della nuova Legge Urbanistica Regionale, interverrà su quei limiti e quelle difficoltà attraverso una riformulazione complessiva della struttura del Piano stesso, nonché della disciplina delle trasformazioni.

L'Amministrazione Comunale ha già attivato la procedura della Pianificazione Concertata con la Regione Veneto ed intende adottare un processo di elaborazione trasparente del PAT, aperto alla partecipazione ed alle esigenze della comunità locale, pubblicizzando le diverse fasi, affiancato nell'intero processo di formazione dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Queste iniziative costituiranno occasione di riconoscimento della identità locale della comunità e di corrispondenza fra le scelte politiche e tecniche del Piano e le esigenze locali.

Il PAT avrà il compito di valorizzare la complessità ambientale del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile, di tutelare e valorizzare i beni storico – culturali - ambientali da reinserire nei processi di riqualificazione della vita degli insediamenti. Inoltre il Piano avrà una forte componente progettuale di innovazione per giungere alla formulazione di nuovi assetti compatibili per valorizzare le risorse e sviluppare le iniziative.

SVILUPPO DEL TERRITORIO

Indicazioni per uno sviluppo sostenibile e durevole

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Valeggio sul Mincio sosterrà ed attuerà uno sviluppo sostenibile ricercando un ragionevole equilibrio tra i seguenti principi:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio anche come necessaria compensazione a fronte dell'utilizzo di nuovo territorio per funzioni urbane;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del suo patrimonio edilizio.

Obiettivi strategici condivisi e scelte strutturali del PAT

La definizione degli obiettivi di Piano si attua sulla base delle dinamiche di trasformazione e delle problematiche presenti sul territorio, perseguiendo costantemente la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Gli obiettivi sono anche la logica conseguenza di due componenti che costituiscono l'anima del PAT, una di tipo strategico e l'altra di tipo strutturale.

La componente *strategica* è di natura prevalente programmatica, indica lo scenario di assetto e di sviluppo e, in riferimento alla situazione presente, produce obiettivi e strategie.

La componente *strutturale* definisce l'assetto e l'organizzazione del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conforma stabilmente il territorio nel medio/lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma.

Nella redazione del Piano ha un ruolo determinante la *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE e recepita dalla L.R. 11/2004 all'art. 4, che valuta i differenti scenari derivanti dalle azioni di pianificazione sul territorio ed i loro effetti, col fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Anche il Quadro Conoscitivo deve essere coerente agli obiettivi derivanti dalla valutazione dell'impatto delle scelte di pianificazione.

L'analisi delle dinamiche in atto assieme a quella dello stato di fatto evidenziano quali siano gli interventi più idonei per raggiungere migliori condizioni economico-sociali, per attivare la riqualificazione del territorio e per creare i presupposti di un nuovo sviluppo economico coerente con le caratteristiche dell'area.

Il PAT del Comune di Valeggio sul Mincio andrà a definire la struttura compatibile nella quale integrare gli obiettivi e le strategie (componente strategica) ed i quattro sistemi (componente strutturale) che sono:

- SISTEMA IDROGEOLOGICO
- SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI
- SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI.
- SISTEMA RELAZIONALE

Di seguito, prima di affrontare i quattro sistemi, si riportano alcuni cenni sul territorio del Comune di Valeggio sul Mincio e l'analisi demografica necessaria ad una valutazione del dimensionamento residenziale nel decennio di validità del PAT (2007-2017).

CENNI DESCRITTIVI DEL TERRITORIO COMUNALE DI VALEGGIO SUL MINCIO

Il Comune di Valeggio sul Mincio si trova nell'area sud-orientale della provincia di Verona, immediatamente a sud della cittadina lacustre di Peschiera del Garda, e confina ad ovest con la provincia di Mantova; è attraversato dal fiume Mincio e si sviluppa all'interno dell'anfiteatro naturale delle colline moreniche benacensi che si protendono nella Pianura Padana.

Cenni storici

Valeggio trova le proprie origini nei primi insediamenti lungo il corso del Mincio risalenti all'Età del Bronzo (1300-1000 A.C.), come testimoniano i reperti rinvenuti nella valle del fiume. La sua esistenza è confermata anche nei periodi successivi con testimonianze dell'Età del Ferro (900-800 A.C.), gioielli di fattura Etrusca (800-700 A.C.) e dalla grande necropoli, in gran parte ancora sepolta sotto l'abitato del Capoluogo, costruita dai Galli (500-200 A.C.).

Al tempo dei Romani (II sec. A.C.- V sec. D.C.) non esiste ancora un vero e proprio nucleo urbano, sebbene in quest'area siano realizzati importanti collegamenti con le grandi strade consolari che attraversano il territorio veronese.

Un ricco numero di toponimi, tramandati dalla tradizione orale, fanno risalire i primi nuclei abitati di Valeggio all'età longobarda (VI-VIII sec. D.C.), in cui assumono una rilevante importanza i traffici commerciali fluviali. Si deve giungere all'824 D.C. per trovare la prima documentazione attestante l'esistenza della città in un diploma di Berengario I, Re d'Italia.

Il facile guado del Mincio in questo punto del territorio costituisce un accesso strategico alla pianura padana orientale. Questo fatto induce Milone Sanbonifacio, primo marchese di Verona, a ritenere opportuna l'edificazione di un castello fortilizio (IX-X sec. D.C.), anche a difesa della linea di confine naturale costituita dal fiume stesso.

Gli Scaligeri, accorti e lungimiranti urbanisti, ricostruiscono ed ampliano il castello sul colle, edificano quello sottostante sul guado del fiume, a Borghetto, e collegano entrambi con una cortina merlata e turrita, protetta da un fossato, al castello della vicina città di Villafranca e alla Rocca Fortificata di Nogarole, più a sud, ad integrazione del complesso fortificato, noto come Serraglio.

Gian Galeazzo Visconti, durante il suo breve dominio (1387-1402), erige un gigantesco ponte, straordinario e singolare esempio di diga fortificata, per rendere impenetrabili i confini orientali del proprio ducato, trasformando le fortificazioni di Valeggio nel complesso difensivo militare più singolare ed innovativo del suo tempo.

A metà del 1405 Valeggio soggiace al dominio veneziano durante il quale perde lentamente la funzione di piazzaforte militare e le famiglie patrizie veronesi iniziano ad investire nei fondi e nella nascente industria molitoria sulle rive del Mincio. Solo dal XVI secolo l'agricoltura diviene la fonte primaria dell'economia locale grazie all'introduzione di nuove colture e nuove tecniche di irrigazione. Nel corso del XVIII secolo la città conosce un grande sviluppo edilizio la cui impronta è ancora fortemente visibile nell'attuale impianto urbanistico dei centri storici.

Dopo la caduta della Repubblica Veneta nel 1796 ad opera di Napoleone Bonaparte e dopo un periodo di instabilità sociale sotto la reggenza francese, nel 1814 Valeggio viene conquistato dagli Austriaci che iniziano una massiccia militarizzazione del territorio, che diverrà parte della fortificazione del Quadrilatero.

Bibliografia contenuto storico: "Storia di Valeggio sul Mincio e del suo territorio" di Cesare Farinelli

Descrizione del territorio

La favorevole posizione geografica e la storia, che lo ha caratterizzato, rendono il territorio del Comune di Valeggio sul Mincio una risorsa preziosa.

L'anfiteatro naturale delle colline moreniche benacensi, che lo coronano a nord, ed il fiume Mincio che lo attraversa per un lungo tratto ad ovest, costituiscono uno ambito naturalistico unico nel suo genere, anche per la sua vicinanza al Lago di Garda.

Ad impreziosirlo ulteriormente concorre la presenza di numerose emergenze di elevato valore storico, architettonico ed artistico, tramandate in un discreto stato di conservazione.

Il cuore del territorio comunale è rappresentato dal Capoluogo di Valeggio, che presenta una trama urbanistica compatta e da cui si dipartono a raggiera le direttive viarie in tutte le direzioni cardinali. Possiede numerose frazioni: Salionze, Santa Lucia, Fontanello e Fornello nella parte settentrionale del territorio comunale, Vanoni e Remelli in quella meridionale, mentre Borghetto si pone ad ovest nelle immediate vicinanze del Capoluogo, sulle rive del Mincio.

La zona collinare, a settentrione, risulta la parte più integra del territorio, vocata alla coltivazione specializzata della vite. Al suo interno esistono tre grandi aree tuttora soggette a servitù militare, Monte Vento, Monte Mamaor e Monte Bianchi, di cui le prime due sono da tempo dismesse ed abbandonate.

La zona pianeggiante, a sud del territorio, è, invece, la parte più compromessa sotto l'aspetto ambientale per la forte presenza, a sud-ovest, di cave per l'escavazione degli inerti. La criticità della situazione è accentuata dalla dismissione dell'attività escavatoria per alcune di esse. Nella pianura restante è presente e sviluppata la coltivazione degli alberi da frutto assieme a numerosi insediamenti di allevamenti intensivi, molti dei quali si trovano anche all'interno del prezioso habitat naturale del fiume Mincio.

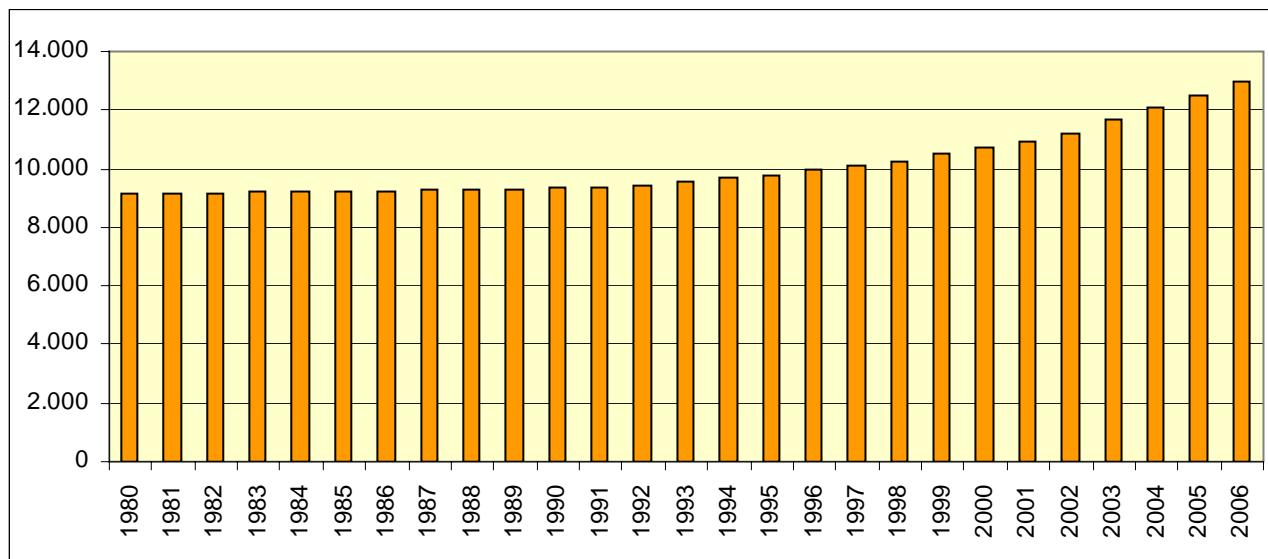
L'attività produttiva, intesa nella moderna connotazione, ha i suoi esordi negli anni '50 con il boom economico. Insediatasi inizialmente lungo le principali direttive stradali, in ordine sparso, anche con realtà produttive eccellenti e di importanza nazionale, trova la sua attuale collocazione principalmente in due poli, a sud del Capoluogo, lungo la via per Mantova, SR 249. In tempi relativamente recenti si sono insediate attività legate al turismo, allo sport ed alla fruizione del tempo libero all'aria aperta come il campeggio Alto Mincio a nord nei pressi di Salionze, il parco acquatico Cavour a sud-ovest del Capoluogo ed un'area attrezzata per il tempo libero e la pesca ad est dello stesso. Da non sottovalutare nel contesto produttivo, nonché in quello turistico-enogastronomico è l'attività di ristorazione legata al "tortellino" di Valeggio, che ha ormai raggiunto risonanza internazionale.

Non ultima per importanza è l'attività turistica che, favorita certamente dalla vicinanza del Lago di Garda, trova nell'amenità dei luoghi e nelle emergenze storico-architettoniche dei fortissimi poli attrattori, coadiuvati dall'ottima cucina e dai vini pregiati locali. Vicino al Parco Giardino Sigurtà, situato ai margini delle colline moreniche, originario brolo di Villa Maffei (opera di Pellesina, allievo del Palladio), non a caso considerato oggi uno fra i più straordinari giardini al mondo, si possono ammirare il Borghetto, antico borgo con i suoi mulini a pala sul Mincio, sulla quinta del Ponte Visconteo e sovrastato dal Castello Scaligero, Villa Tebaldi a Salionze ed i numerosi Beni Culturali rappresentanti le antiche corti rurali sparse nel territorio.

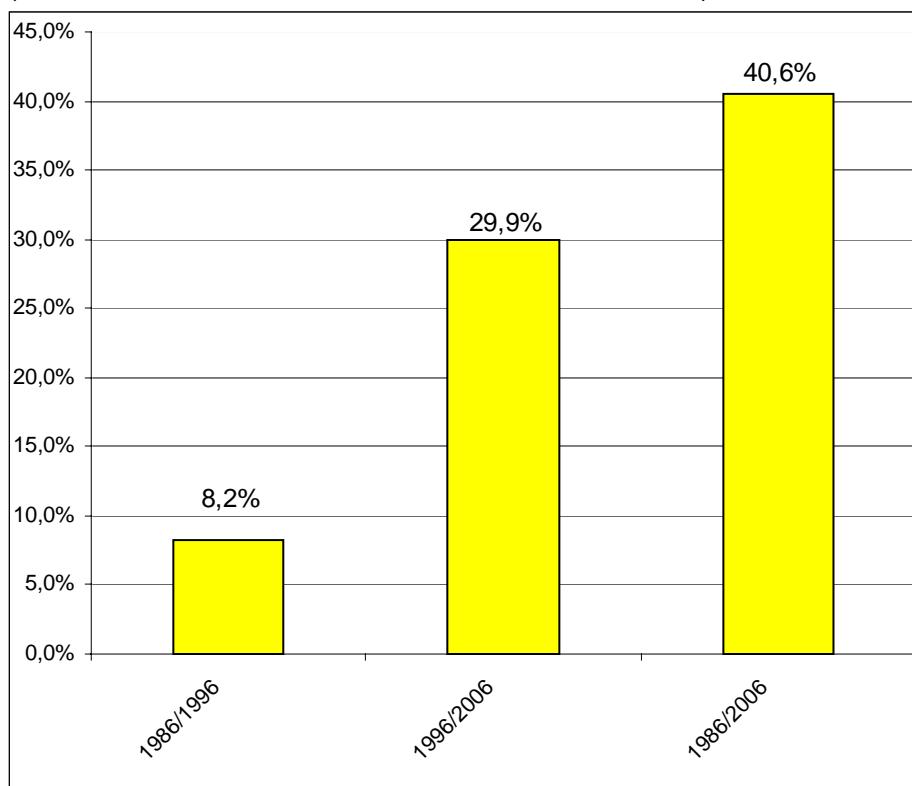
ANALISI DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO VALUTAZIONI SUL DIMENSIONAMENTO DEMOGRAFICO RELATIVO AL DECENNIO DI VALIDITA' DEL PAT

La componente strategica del PAT, di natura prettamente programmatica come si affermava precedentemente, trova origine nell'analisi dell'andamento demografico all'interno del territorio comunale che permette di addivenire, attraverso uno studio statistico, alla valutazione dell'incremento demografico nel decennio di validità del PAT.

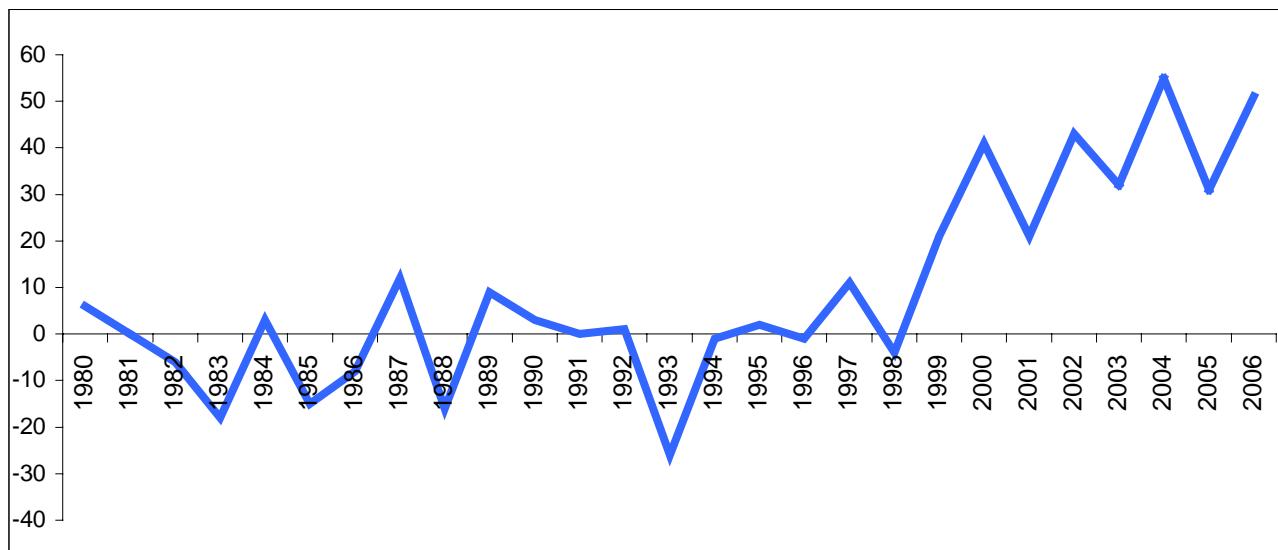
Trend della popolazione residente nel Comune di Valeggio sul Mincio dal 1980 al 2006



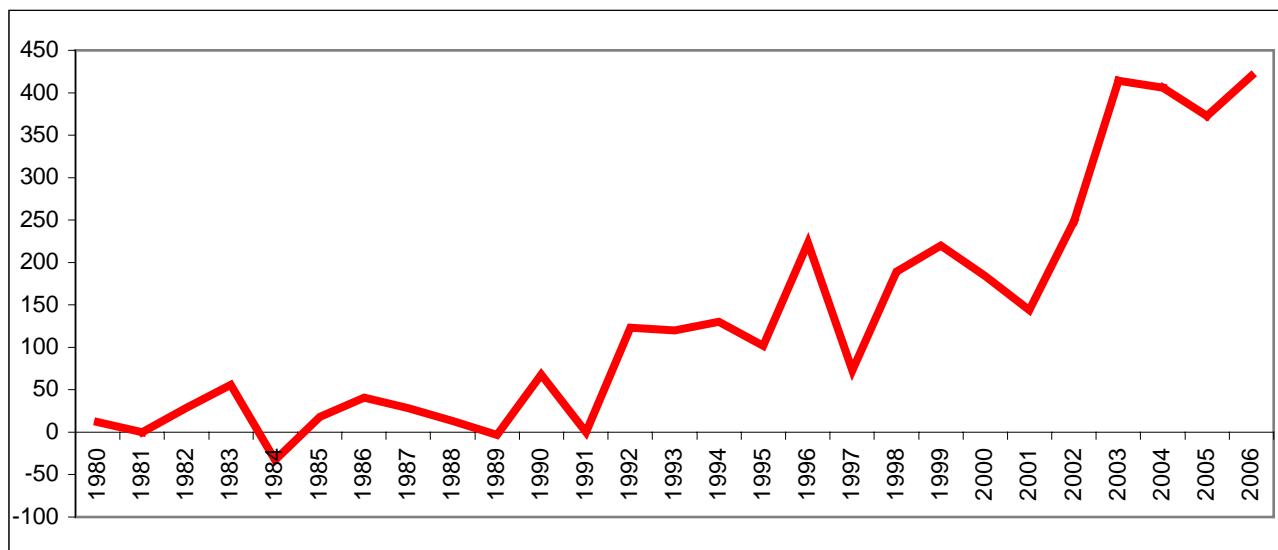
Incremento popolazione del Comune di Valeggio sul Mincio (dal 1986 al 1996; dal 1996 al 2006; dal 1986 al 2006)



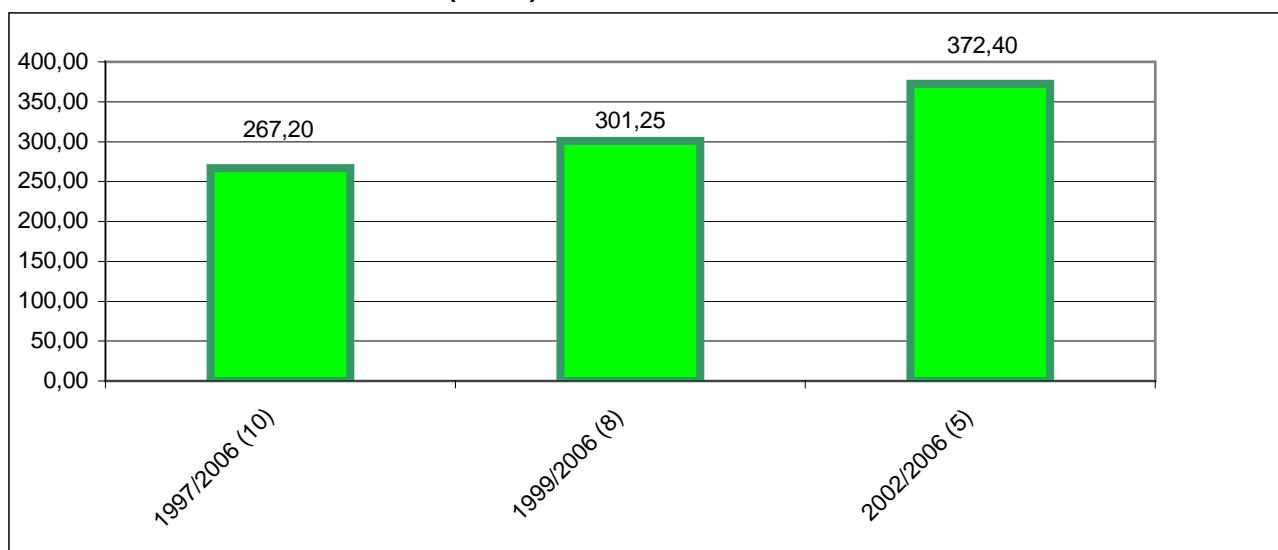
Trend del Saldo Naturale nel Comune di Valeggio sul Mincio (Sn)



Trend del Saldo Sociale nel Comune di Valeggio sul Mincio (Ss)



Media Annua del Saldo Sociale (Mass)



POPOLAZIONE RESIDENTE E MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE DI VALEGGIO sul MINCIO (Nr)

Fonte: anagrafe comunale

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12	NATI <small>N.B. col segno meno</small>	MORTI <small>N.B. col segno meno</small>	SALDO NATURALE	IMMIGRATI <small>N.B. col segno meno</small>	EMIGRATI <small>N.B. col segno meno</small>	SALDO SOCIALE	SALDO COMPLESSIVO	POPOLAZIONE RESIDENTE calcolata a fine periodo	n° FAMIGLIE	n° COMPONENTI per FAMIGLIA	POPOLAZIONE RESIDENTE eventuali sfasamenti	POPOLAZIONE RESIDENTE incremento percentuale
1980	9.170	105	-99	6	189	-177	12	18	9.182	2.787	3.29	//	//
1981	9.159	0	-97	-6	172	-143	0	0	9.182	2.784	3.29	3.23	0
1982	9.182	91	-103	-18	191	-135	29	23	9.220	2.841	3.19	13	
1983	9.233	85	-83	3	153	-186	56	38	9.203	2.897	3.13	0	
1984	9.203	86	-98	-15	166	-148	18	3	9.206	2.940	3.13	0	
1985	9.206	83	-98	-8	186	-145	41	33	9.239	2.974	3.10	0	
1986	9.244	90	-98	-12	184	-156	28	40	9.284	3.003	3.08	5	
1987	9.284	88	-76	-16	169	-156	13	-3	9.281	3.024	3.07	0	
1988	9.281	78	-94	-9	144	-147	-3	6	9.287	3.084	3.01	0	
1989	9.287	85	-76	-9	183	-115	68	71	9.358	3.104	2.99	0	
1990	9.358	93	-90	3	0	0	0	0	9.358	3.140	2.98	0	
1991	9.331	83	-82	1	226	-103	123	124	9.455	#DIV/0!	-27		
1992	9.455	78	-104	-26	259	-139	120	94	9.549	3.155	3.03	2	
1993	9.551	84	-85	-1	268	-138	130	129	9.680	3.337	2.90	0	
1994	9.680	83	-81	2	265	-163	102	104	9.784	3.376	2.90	0	
1995	9.784	83	-103	-1	412	-189	223	222	10.006	3.485	2.87	-6	
1996	10.000	102	-108	11	237	-164	73	84	10.084	3.561	2.83	-5	
1997	10.079	119	-99	-4	393	-204	189	185	10.264	3.660	2.80	1	
1998	10.265	95	-87	21	439	-219	220	241	10.506	3.780	2.78	-9	
1999	10.497	108	-73	41	372	-188	184	225	10.722	3.892	2.75	0	
2000	10.722	114	-89	21	367	-223	144	165	10.887	3.996	2.74	67	
2001	10.954	110	-89	43	444	-195	249	292	11.246	4.176	2.68	-35	
2002	11.211	132	-89	32	696	-282	414	446	11.657	4.440	2.63	0	
2003	11.657	112	-80	55	694	-288	406	461	12.118	4.705	2.58	0	
2004	12.118	141	-86	-107	31	-372	373	404	12.522	4.914	2.55	0	
2005	12.522	138	-107	31	745	-396	420	471	12.993	5.163	2.52	0	
2006	12.993	161	-110	51	816	-396	420	471	12.993				
TOTALE 1982-2006 (25)		2.439	-2.198	241	8.181	-4.594	3.587	3.828					
TOTALE 1987-2006 (20)		2.004	-1.719	285	7.313	-3.837	3.476	3.761					
TOTALE 1992-2006 (15)		1.660	-1.383	277	6.633	-3.263	3.370	3.647					
TOTALE 1997-2006 (10)		1.230	-928	302	5.203	-2.531	2.672	2.974					
TOTALE 1999-2006 (8)		1.016	-721	295	4.573	-2.163	2.410	2.705					
TOTALE 2002-2006 (5)		684	-472	212	3.395	-1.535	1.862	2.074					
POPOLAZIONE MEDIA (Pm)													
11.098													

Facendo riferimento alla tabella allegata “Popolazione residente e movimento demografico nel Comune di Valeggio sul Mincio” ed in particolare al “movimento demografico”, inteso nati-morti ed immigrati-emigrati, si osserva che l’Indice Annuo del Saldo Naturale (Iasn) e la Media Annuia del Saldo Sociale (Mass) assumono i seguenti valori per i periodi indicati:

Saldo Naturale (Sn):

PERIODO (anno)	VALORE ASSOLUTO ab.	MEDIA ANNUA ab.	INDICE ANNUO – (Iasn) %
1982 – 2006 (25)	+ 241	+ 9,64	+ 0,09
1987 – 2006 (20)	+ 285	+ 14,25	+ 0,13
1992 – 2006 (15)	+ 277	+ 18,47	+ 0,16
1997 – 2006 (10)	+ 302	+ 30,20	+ 0,26
1999 – 2006 (8)	+ 295	+ 36,88	+ 0,31
2002 – 2006 (5)	+ 212	+ 42,40	+ 0,35

dove MEDIA ANNUA = VALORE ASSOLUTO / n. anni periodo

Iasn = MEDIA ANNUA x 100 / Pm del periodo

Popolazione Media (Pm):

PERIODO (anno)	POPOLAZIONE MEDIA ab.
1982 – 2006 (25)	11.088
1987 – 2006 (20)	11.139
1992 – 2006 (15)	11.224
1997 – 2006 (10)	11.536
1999 – 2006 (8)	11.745
2002 – 2006 (5)	12.102

Saldo Sociale (Ss):

PERIODO (anno)	VALORE ASSOLUTO ab.	MEDIA ANNUA – (Mass) ab.
1982 – 2006 (25)	3.587	+143,5
1987 – 2006 (20)	3.476	+ 173,8
1992 – 2006 (15)	3.370	+ 224,7
1997 – 2006 (10)	2.672	+ 267,2
1999 – 2006 (8)	2.410	+ 301,3
2002 – 2006 (5)	1.862	+ 372,4

dove MEDIA ANNUA (Mass) = VALORE ASSOLUTO / n. anni periodo

VALUTAZIONE DELL'INCREMENTO DEMOGRAFICO NEL DECENTNIO

Si ritiene corretto utilizzare per l'Indice Annuo del Saldo Naturale (Iasn) un valore intermedio tra quelli registrati nei periodi relativi agli ultimi 10, 8 e 5 anni pari a + 0,31%, nell'ipotesi che tale indice si mantenga mediamente costante anche nel prossimo decennio.

Si considera, inoltre, l'ipotesi che il Saldo Sociale mantenga il trend degli ultimi dieci anni 1997 - 2006 con un valore pari a 267 ab/anno.

Poiché negli ultimi anni si è registrato una diminuzione del numero medio dei componenti per famiglia (vedi tabella seguente) e poiché la crescita della popolazione e quella del numero delle famiglie seguono tendenze diverse, il fabbisogno abitativo deve essere calcolato in base al numero delle famiglie e non più al numero dei residenti.

Popolazione e Famiglie Residenti:

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	FAMIGLIE	ABITANTI PER FAMIGLIA
1986	9.244	3.003	3,08
1996	10.000	3.485	2,87
2006	12.993	5.163	2,52

OBIETTIVI PER SISTEMI

- **SISTEMA IDROGEOLOGICO**
- **SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI**
- **SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI**
- **SISTEMA RELAZIONALE**

SISTEMA IDROGEOLOGICO

Il PAT si pone l'obiettivo di tutela e di difesa del suolo attuando la prevenzione dalle calamità e dai rischi di origine naturale. Inoltre esso individua e localizza le risorse naturali, ne accerta la consistenza e la vulnerabilità e ne detta la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il PAT :

1. definisce le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a rischio sismico;
2. individua le aree soggette a rischio di ristagno delle acque con difficoltà di deflusso indicando la soluzione delle problematiche relative;
3. definisce i criteri per il ripristino dell'equilibrio del sistema idrografico;
4. definisce norme adeguate per la regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
5. individua gli interventi di miglioramento e di riequilibrio ambientale da realizzare;
6. definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
7. accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

Il P.A.I. (Autorità di Bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco) individua delle ridotte porzioni, al confine con il Comune di Sommacampagna, a pericolosità e a rischio idraulico.

SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI

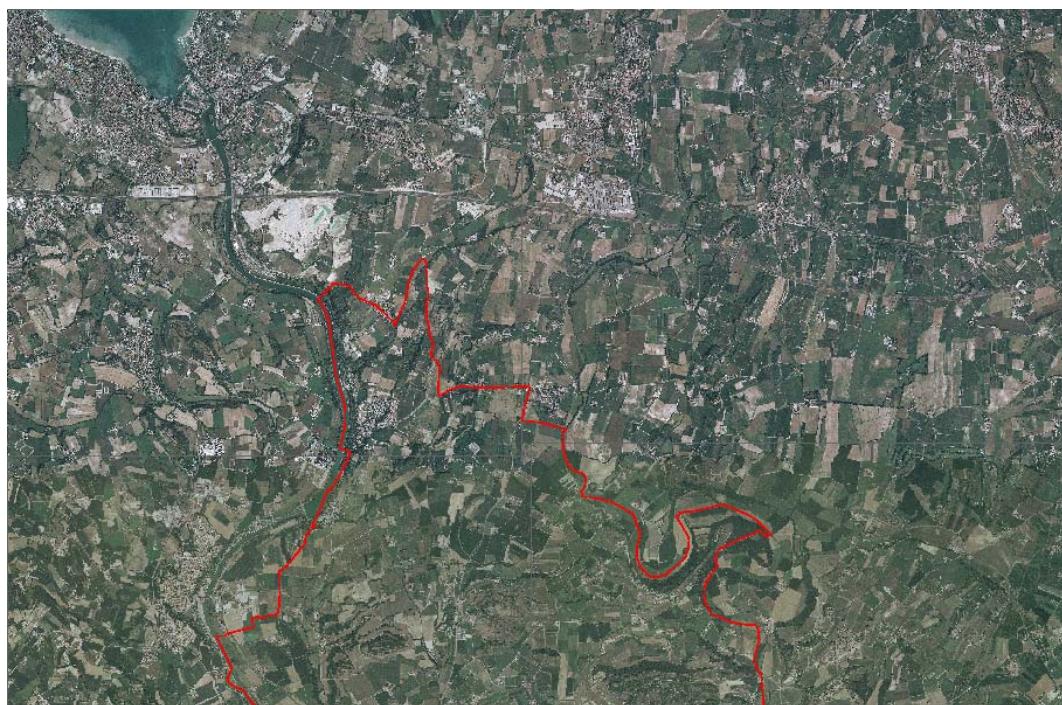
Le Risorse Naturalistiche ed Ambientali assieme all'integrità del Paesaggio Naturale costituiscono la “Risorsa Territorio” di un Comune, rispetto alla quale si valuta la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni.

Il PAT provvede alla tutela della “Risorsa Territorio” con l'individuazione e la disciplina delle aree di valore naturale ed ambientale, definendone gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo.

Si precisa che nel territorio del Comune di Valeggio non sono presenti zone SIC e ZPS.

Il PAT identifica gli ambiti che costituiscono unità di paesaggio agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico-culturale di cui assicura, nel rispetto delle risorse agro-produttive esistenti:

- la salvaguardia delle attività agro-silvane sostenibili per l'ambiente e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, degli habitat e dei biotopi, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia e recupero dell'ecosistema con la ricostituzione dei processi naturali e la ricomposizione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, nonché degli equilibri ecologici.



Le propaggini delle colline moreniche benacensi a nord del territorio comunale

Il PAT recepisce gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare, specificandone la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

Inoltre il PAT individua:

1. edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale come ad esempio Villa Maffei, Villa Tebaldi.
2. parchi e giardini di interesse storico architettonico come ad esempio il Parco Giardino Sigurtà.
3. il sistema insediativo rurale come gli aggregati rurali Lavagna, Mazzi, Campanella.
4. la viabilità storica extraurbana come il tracciato del Serraglio e gli itinerari di interesse storico ambientale come la pista ciclabile del Mincio che collega Peschiera del Garda a Mantova.
5. il sistema storico delle acque e delle opere idrauliche come il Ponte Visconteo.
6. altre categorie di beni storico-culturali tra cui le Chiese di S. Marco Evangelista e S. Pietro in Cattedra e Palazzo Guarienti.
7. le sistemazioni agrarie tradizionali come quella di pregio paesaggistico Tagliapoggi
8. le zone archeologiche come il Villaggio Palafitticolo di Borghetto e di Palazzine e il sito di interesse archeologico di Veleggio sul Mincio.



Parco Giardino Sigurtà nelle immediate vicinanze a nord del Capoluogo

Il PAT adotta i seguenti obiettivi specifici:

1. riformulazione della disciplina degli spazi aperti;
2. valorizzazione ed integrazione delle risorse presenti nel territorio;
3. riprogettazione del territorio coinvolto dalla nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni;
4. mitigazione dell'impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione di polveri inquinanti di particolari elementi urbani;
5. promozione dell'utilizzo e della diffusione di specie vegetazionali autoctone, con caratteristiche adatte alle diverse situazioni urbane;
6. promozione di attività compatibili ed integrative a quella agricola, anche in ambiti di considerevole valore paesaggistico, a presidio attivo del territorio aperto quali il turismo didattico, quello visitazionale di tipo culturale, ambientale-naturalistico, agrituristico, e per attività ludico-sportive all'aperto e relative strutture di supporto;

7. incentivazione della capacità ricettiva per il turismo con il recupero, il riordino morfologico e la riqualificazione di manufatti di interesse storico-culturale, come le corti e le colmelle, e di altri edifici esistenti, rappresentativi delle connotazioni legate alle tradizioni locali nel rispetto della L.R.V. 11/04, L.R.V. 33/01 e L.R.V. 9/97.
8. individuazione di itinerari di interesse naturalistico-ambientale, culturale ed enogastronomico, ripristino di percorsi storici come strade di immersione rurale, individuazione di percorsi pedonabili, ciclabili ed equitabili;
9. possibilità di ampliamento e di nuove costruzioni in funzione delle caratteristiche dei luoghi e delle necessità connesse alle attività economiche, compatibili con il rispetto e la conservazione della natura;
10. studio del sistema insediativo rurale e indirizzi tipologici e compositivi, in considerazione della varietà delle caratteristiche dei luoghi: zone collinari, pedecollinari e di pianura;
11. valorizzazione della attività agricola legata alle colture pregiate presenti sul territorio comunale (viticoltura e alberi da frutta) e delle attività di trasformazione e di conservazione ad esse inerenti;
12. promozione ed incentivazione delle colture che privilegiano la produzione biologica;
13. attivazione in corrispondenza dei nuclei isolati e case sparse nel territorio aperto di processi di riordino edilizio finalizzati alla ricerca della qualità, con incentivi quantitativi attenti ed equilibrati;
14. recupero e riqualificazione degli edifici non più connessi all'attività agricola;
15. individuazione di ambiti caratterizzati da un elevato degrado di compromissione del territorio nella parte sud-occidentale del Capoluogo, dove sono presenti numerose cave, nate per l'escavazione di inerti, da tempo dismesse; assoggettamento di tali aree a PUA di riqualificazione finalizzati alla ricomposizione e ripristino ambientale ed al riassetto idrogeologico in un processo di riadattamento delle stesse con l'ambiente attraverso:
 - il recupero, la tutela e la valorizzazione dei caratteri naturalistici ed ambientali, per farne un bacino di risorse al mantenimento e allo sviluppo della biodiversità;
 - l'impiego, purchè sempre sostenibile e compatibile con l'ambiente, per l'attività agricola e per quelle attività legate alla fruizione del tempo libero all'aperto, nonché per tutte quelle altre a tutela e valorizzazione del restauro e del ripristino delle particolari caratteristiche ambientali, naturalistiche ed idrogeologiche delle aree stesse;
16. individuazione di immobili e/o elementi aventi caratteristiche funzionali, architettoniche ed ambientali incompatibili col sistema in cui sono contestualizzati, nonché di elementi di degrado presenti sul territorio che saranno oggetto di valutazione nella fase di analisi con riferimento al quadro conoscitivo, finalizzata ad interventi per il miglioramento della qualità paesaggistica con obiettivi di tutela e valorizzazione.
17. individuazione di aree ancora assoggettate a servitù militare e già da tempo dismesse nella loro funzione e nel loro impiego, situate nella zona collinare a settentrione del Capoluogo e denominate Monte Vento e Monte Mamaor, da assoggettare con PUA a processi di riqualificazione finalizzati al recupero, riordino e ricomposizione ambientale in un progetto di riadattamento contestuale, a tutela e valorizzazione del pregevole territorio, con funzioni compatibili all'ambiente ed alle caratteristiche specifiche esistenti quali attività ricreative per la fruizione del tempo libero all'aperto ed i relativi servizi di supporto, nonché quelle legate al turismo visitazionale, culturale ed enogastronomico, tra cui la ricettività a supporto dello stesso, all'interno della rete organizzata degli itinerari e dei percorsi ciclo-pedonali ed equitabili;

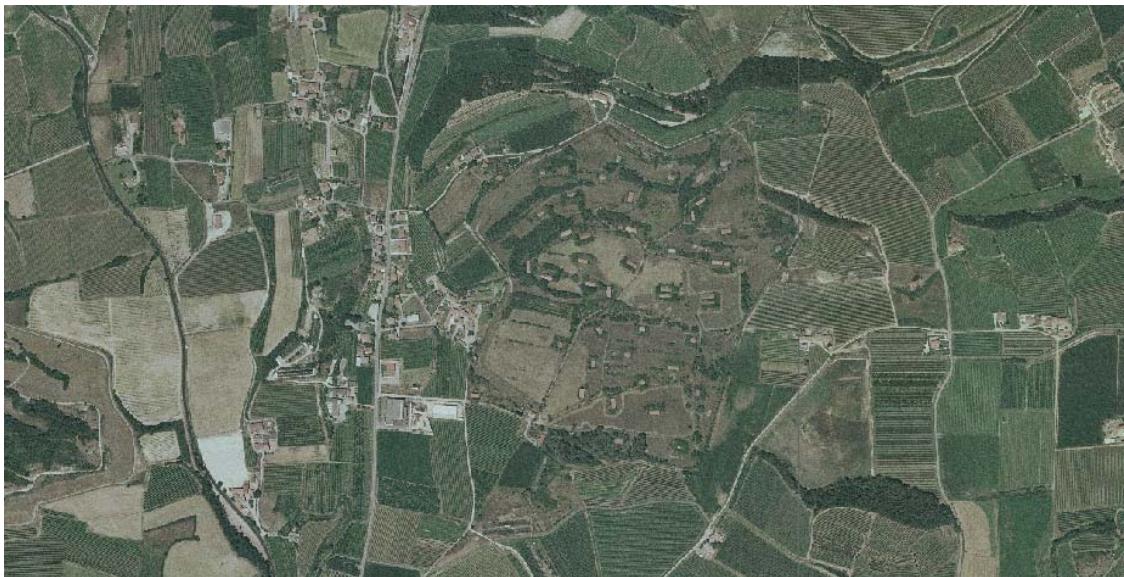
18. tutela e valorizzazione dell'area naturalistica, situata ai margini delle colline moreniche, del Parco Giardino Sigurtà, di pregevole interesse botanico ed ambientale, con la promozione e l'incentivazione delle attività legate al turismo visitazionale, delle attività congressuali referenti le aziende e di quelle relative agli eventi culturali, con il potenziamento della ricettività a sostegno delle attività stesse, nel rispetto e nella conservazione della natura e dell'ambiente;
19. tutela e valorizzazione dell'ambito naturalistico del Mincio, inteso come area di interesse paesistico-ambientale, e promozione ed incentivazione della fruizione turistica e delle attività ricreative attraverso l'organizzazione di percorsi ciclo-pedonali ed equitabili connessi con gli insediamenti ed il territorio aperto, utilizzando anche la rete dei percorsi naturali esistenti, e la promozione di attività per la fruizione del tempo libero e di servizio, impostate e condotte secondo modalità rispettose dell'ambiente;
20. conferma e riconoscimento delle aree destinate a parchi tematici e ad attività ricreative esistenti ad esempio Acquapark Altomincio e il Parco Acquatico Cavour da assoggettare ad un progetto di riordino, riqualificazione e potenziamento delle attività stesse ai fini del tempo libero, nonché dell'attività ricettiva di supporto nel rispetto e nella conservazione della natura e dell'ambiente.



L'area meridionale del territorio comunale interessata dal fenomeno delle cave dismesse



L'area di Monte Mamaor a nord-est del Capoluogo



L'area di Monte Vento a nord del Capoluogo

Il PAT individua i Centri Storici di Valeggio sul Mincio, Borghetto, Santa Lucia, Salionze, Malavicina, così come approvati dalla Regione Veneto, ne indica la perimetrazione e ne rileva gli elementi peculiari, gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Detta la disciplina generale che integra le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico, ottemperando alle esigenze di rivitalizzazione dello stesso perché ritorni ad essere propulsore vitale del sistema sociale e del tessuto insediativo, anche riguardo alla presenza di attività commerciali ed artigianali, per favorire al contempo il mantenimento delle funzioni tradizionali sempre più minacciate e meno presenti, prima fra tutte la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, oltre alle norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

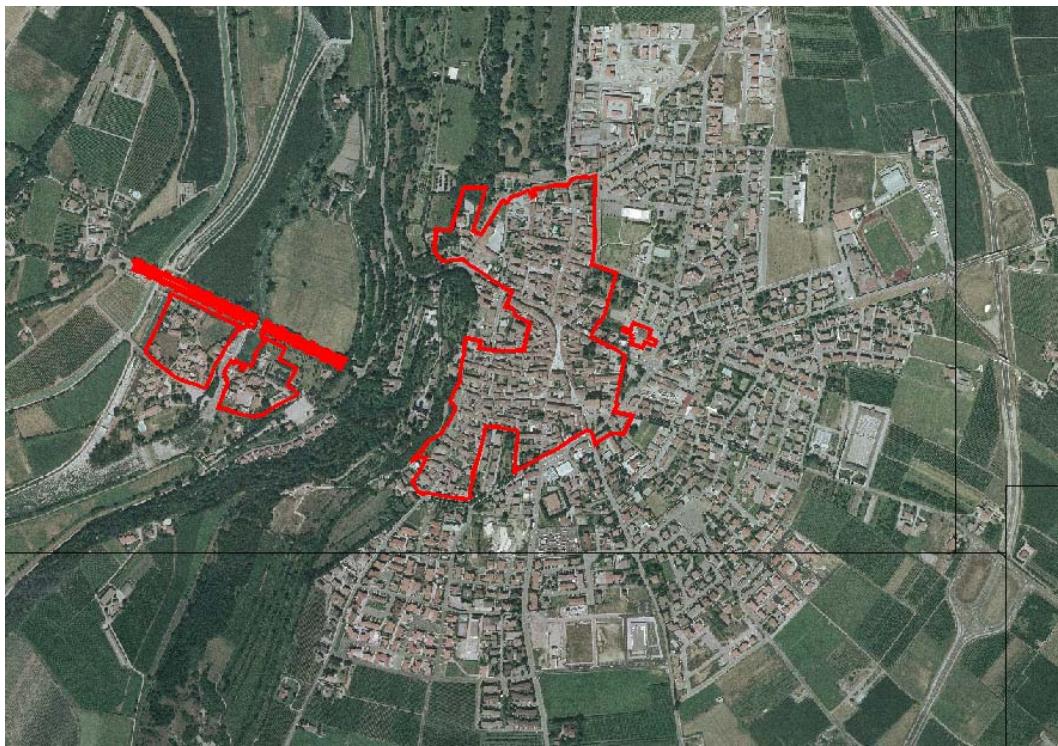
In presenza di insediamenti di antica origine il PAT si pone i seguenti obiettivi:

1. Riqualificazione, valorizzazione, rivitalizzazione dei Centri Storici nel rispetto dei valori architettonici esistenti, adeguandoli alle necessità e ai bisogni attuali della collettività;
2. Tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, per un efficace recupero che li riporti e mantenga in vita;
3. Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico, promuovendone la fruizione pubblica;
4. Riordino morfologico dell'edificato mediante la tutela e la valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi;
5. Riqualificazione della Scena Urbana;

6. Rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile, conversione o rilocalizzazione delle attività incompatibili che saranno valutate nella fase di analisi in riferimento al quadro conoscitivo.
7. Ripristino al godimento pubblico degli spazi aperti e dei percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, ed integrazione del sistema dei percorsi storici;
8. Promozione ed incentivazione della ricettività per la fruizione turistica dei luoghi in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali nel rispetto della L.R.V. 11/04 e L.R.V. 33/01.

Inoltre il PAT indica le direttive e le prescrizioni perché PI possa:

- incentivare le piccole attività (botteghe) e nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica;
- riorganizzare la viabilità e la sosta all'interno di un nuovo quadro complessivo esteso all'intero comune;
- integrare il sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane.



Il centro storico di Valeggio e di Borghetto divisi dal Castello e dal Parco Giardino Sigurtà



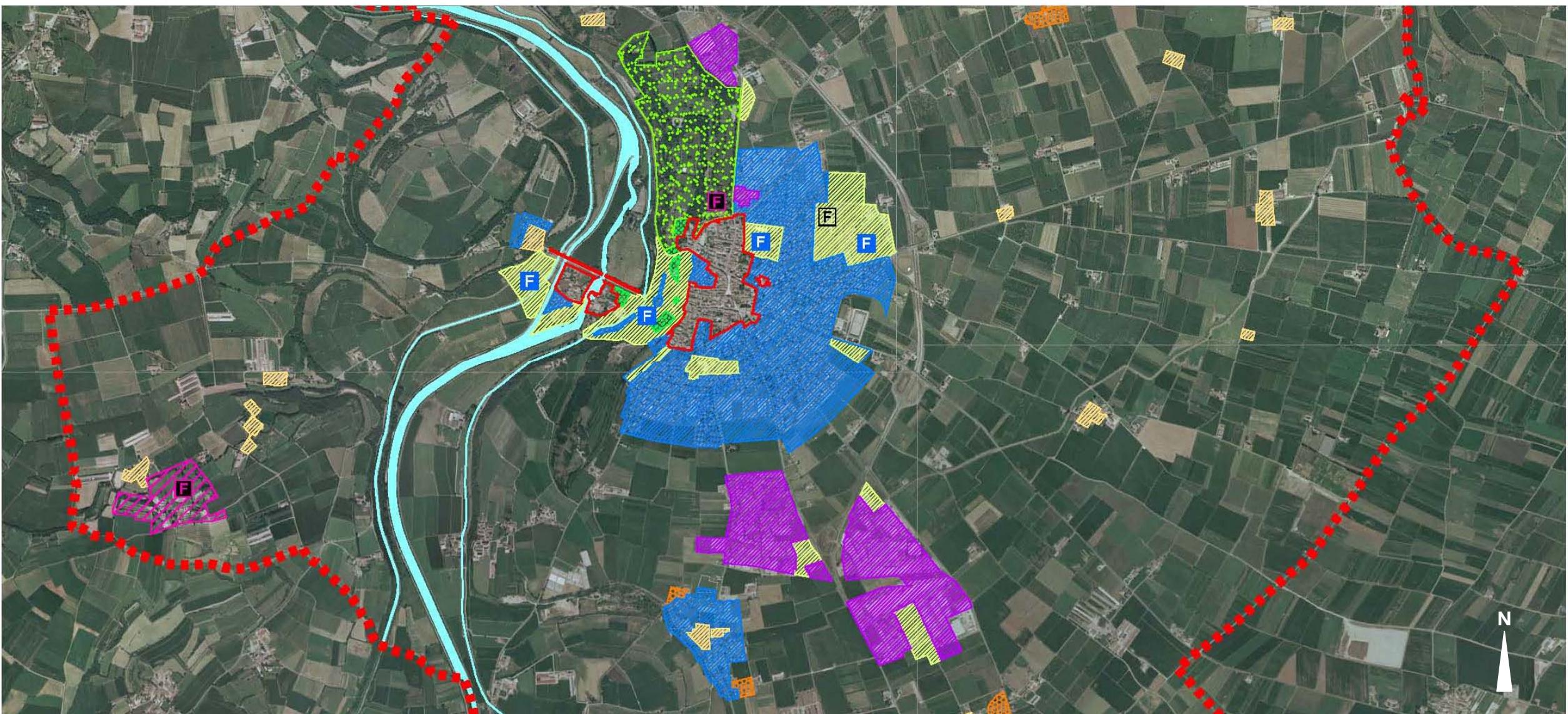
Il centro storico di Salionze a nord-ovest del Capoluogo



Il centro storico di Santa Lucia a nord-est del Capoluogo

SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI

STATO DEL TERRITORIO E DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE



LEGENDA

	Confine Comunale
	Centro Storico
	Area urbana consolidata
	Corti rurali
	Aggregazioni rurali
	Verde privato esterno all'area urbana consolidata
	Contesti figurativi da tutelare (Parco Sigurtà)
	Aree produttive
	Aree di interesse collettivo di iniziativa privata
	Servizi per attrezzature pubbliche e di pubblico interesse
	Servizi di interesse sovraeccommunale
	Servizi di interesse sovraeccommunale di iniziativa privata
	Servizi di interesse comunale di maggior rilevanza
	Idrografia principale

Per il Sistema Insediativo il PAT:

1. individua gli insediamenti esistenti, promuove il miglioramento della funzionalità e della qualità della vita all'interno delle aree urbane consolidate, definendo gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le aree degradate, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale per le parti o elementi in conflitto funzionale;
2. Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
3. stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali ;
4. definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando standard di qualità urbana e standard di qualità ecologico-ambientale;
5. definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

1. individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione della struttura del tessuto urbano e dei caratteri paesaggistico-ambientali;
2. delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
3. disciplina l'applicazione della perequazione urbanistica, del credito edilizio, della compensazione urbanistica per una più incisiva ed efficace gestione del territorio;
4. disciplina le modalità per l'individuazione delle aree a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale.

In generale negli insediamenti il PAT persegue:

1. Riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio;
2. Interventi di ristrutturazione e riqualificazione urbanistico-edilizia di aree degradate, eliminazione di opere incongrue con riconoscimento di credito edilizio quali allevamenti intensivi ubicati nei pressi dei centri abitati ed in aree di pregio ambientale e naturalistico, a sud del Capoluogo di Valeggio sul Mincio e ad ovest del sistema insediativo della frazione di Borghetto.
3. Ampliamenti residenziali a bassa densità edilizia limitatamente nelle aree adiacenti ai centri abitati esistenti del Capoluogo e delle frazioni per necessità "fisiologiche" di crescita;
4. Individuazione di aree destinate a servizi, anche per equilibrare eventuali dotazioni di standard attualmente carenti, dimensionando le previsioni alle effettive necessità ed utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili;

5. Promozione ed incentivazione all'individuazione e realizzazione di punti di riferimento urbani che riguarderanno i luoghi della centralità del Capoluogo e delle varie Frazioni (piazze, ecc.) nei tessuti che ne sono privi, anche attraverso l'integrazione del tessuto urbano del Capoluogo con quello periferico per superare la marginalità funzionale a cui quest'ultimo è relegato;
6. Integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale.

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario esistente.

Inoltre il PAT:

1. individua le parti del territorio caratterizzate dalla presenza di attività economiche, commerciali e produttive;
2. migliora la funzionalità complessiva degli ambiti produttivi e commerciali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
3. individua i limiti per la nuova edificazione, in corrispondenza dei fronti meridionale ed orientale dell'attuale area produttiva esistente nel Capoluogo, in funzione ed in relazione alla struttura produttiva organizzata esistente, finalizzata al trasferimento di attività produttive in zona impropria e/o in aree che non permettono ulteriori espansioni per limiti fisici, per il potenziamento del sistema produttivo esistente, sempre nel principio di uno sviluppo sostenibile e compatibile;
4. definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività nel rispetto del DPR 447/98 e relativa circolare regionale n.16/2001

Per il settore turistico - ricettivo il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con la qualità ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, etc.. Individua le emergenze, intese come i caposaldi del sistema territoriale nel suo complesso ed in particolare delle risorse esistenti in gran numero e qualità, quali le ville e le antiche corti rurali, ma anche la particolare qualità dei luoghi, e ne promuove l'inserimento all'interno della rete dei percorsi storici e dei corsi d'acqua.

Il PAT quindi:

1. promuove la qualificazione delle emergenze architettoniche;
2. individua le aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, allo svago e fruizione del tempo libero, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
3. individua sistemi integrati di fruizione turistica, percorsi tematici, percorsi (con strutture) eco-museali, percorsi enogastronomici;
4. stabilisce la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature ricettive esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica;
5. prevede sistemi di fruizione integrati, di percorsi ciclabili, pedonali, a cavallo.



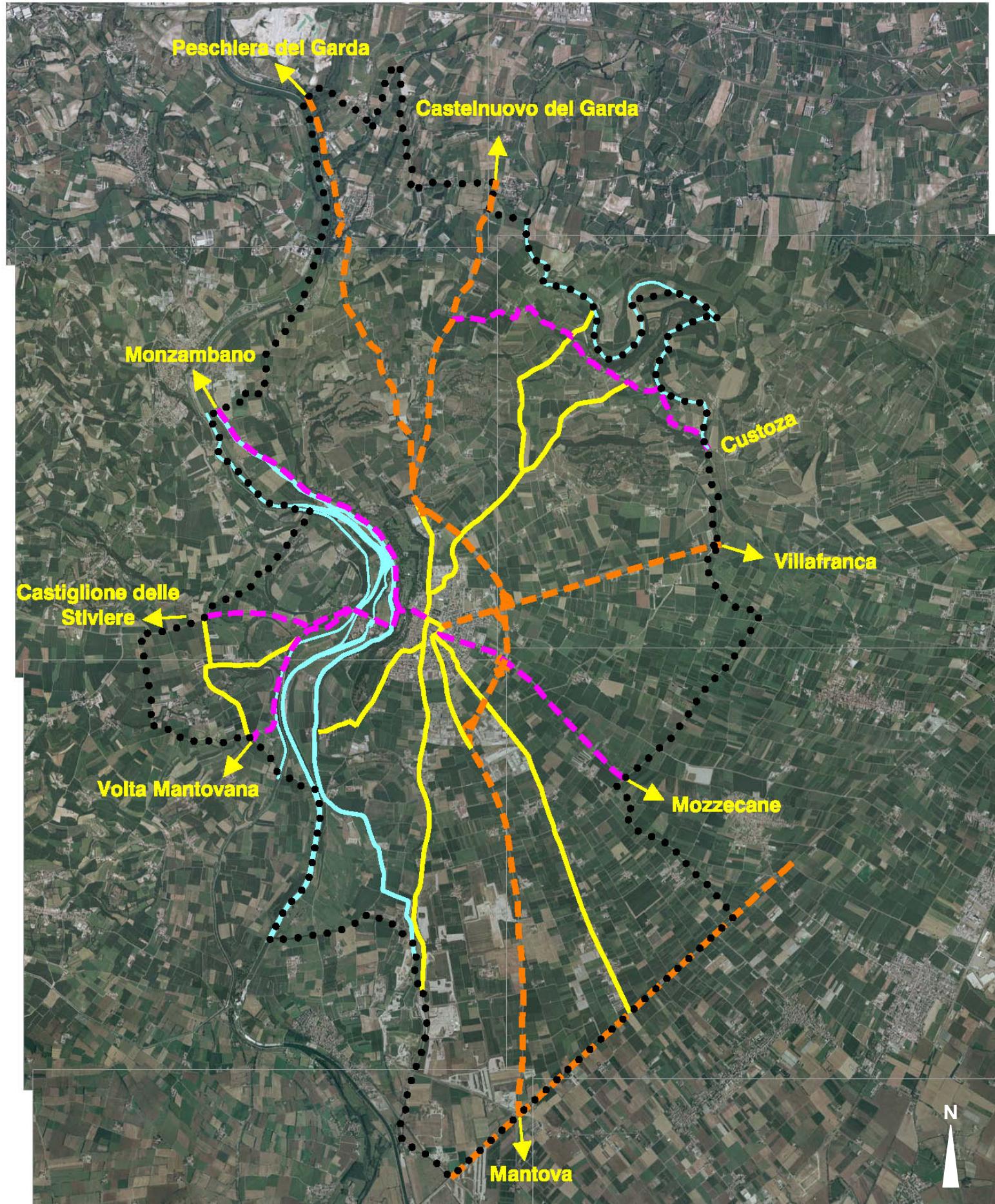
Il Sistema Insediativo del Capoluogo e dell'area circostante con i due poli industriali a sud.



Il Sistema Insediativo di Salonze, a nord del Capoluogo.

SISTEMA RELAZIONALE

SISTEMA RELAZIONALE DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO



LEGENDA

- Confine Comunale
- Strade di connessione territoriale
- Strade di connessione extraurbana
- Strade di connessione urbana/lokale
- Idrografia principale

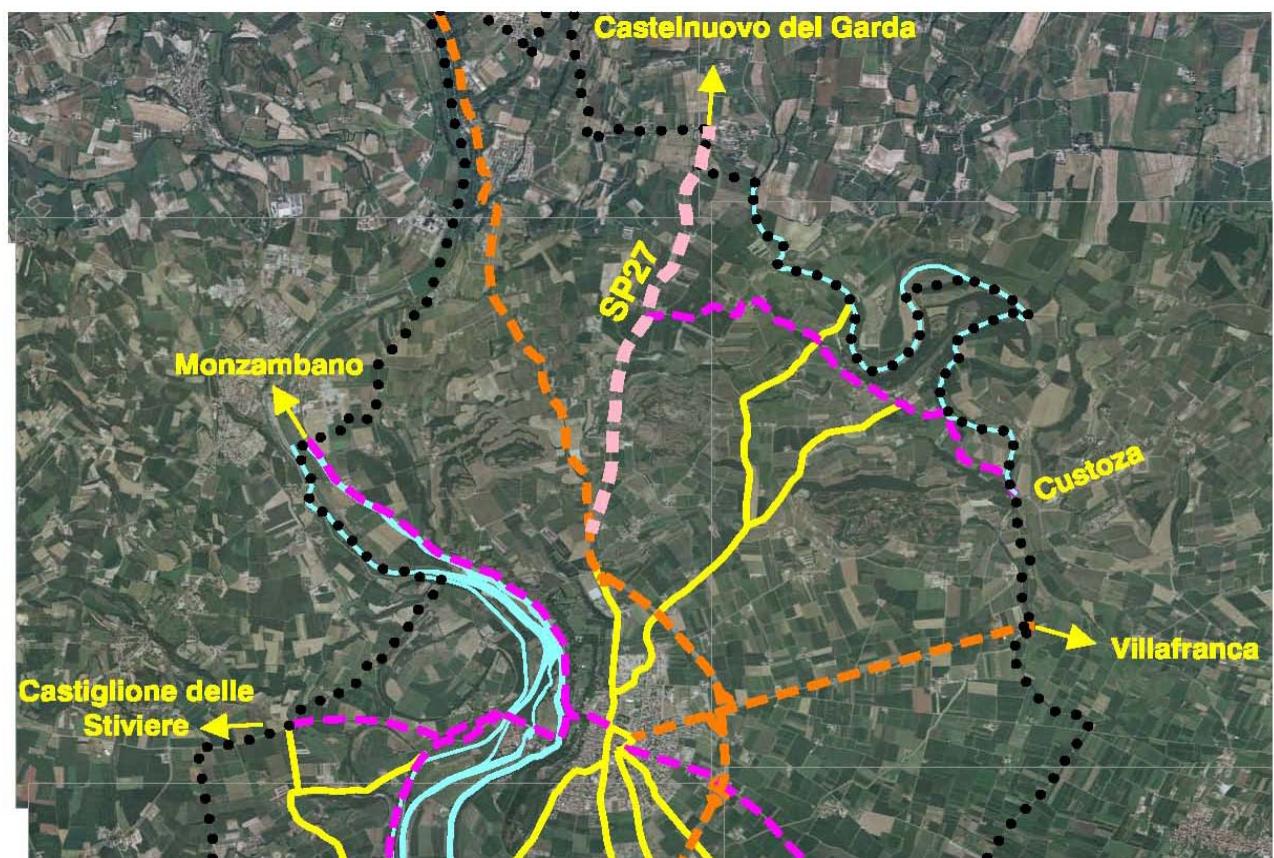
Il Comune di Valeggio sul Mincio è interessato da notevoli flussi di traffico per la vicinanza di importanti infrastrutture viarie territoriali (A4 e A22) e per il forte polo attrattivo, qual è il Lago di Garda.

Esso è caratterizzato da un assetto viario con sviluppo a raggiera dal Capoluogo lungo tutte le direttive cardinali, che lo collega all'autostrada A4 a nord e all'autostrada A22 ad est.

La strada regionale SR249, che lo attraversa da nord a sud per l'intero territorio, costituisce un asse veloce di collegamento all'A4 (casello di Peschiera del Garda) e all'A22 (casello di Affi) con il tratto della strada provinciale SP27 per Castelnuovo del Garda e la SR450.

Per questo motivo la Provincia di Verona ha previsto nella sua programmazione il potenziamento della SP27 per Castelnuovo e di parte della SR249 a sud del Capoluogo, anche in previsione della prossima realizzazione della nuova autostrada Tirreno-Brennero (Ti.Bre), che, partendo dal casello di Nogarole Rocca dell'A22, raggiungerà il Tirreno attraversando il territorio comunale di Valeggio, dove è prevista la realizzazione di un casello autostradale. Queste sono le premesse perchè il Comune di Valeggio sul Mincio diventi un'importante nodo per il collegamento nord-sud e porta d'accesso per il Lago di Garda.

La peculiare tipologia a raggiera della rete stradale comunale assume un ruolo determinante anche per la viabilità intercomunale, per il traffico proveniente dall'alto mantovano diretto verso Verona, l'aeroporto Catullo ed il Lago di Garda, che per quella urbana/lokale tra il Capoluogo e le frazioni.



Potenziamento del tratto di Strada Provinciale SP27 per Castelnuovo del Garda previsto dalla programmazione della Provincia di Verona.

Il PAT, raccordandosi con la pianificazione sovraordinata di settore, distingue il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in

- sottosistema infrastrutturale sovracomunale
- sottosistema infrastrutturale locale.

Per le infrastrutture a scala sovracomunale il PAT definisce:

1. la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
2. le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
3. precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

Per le infrastrutture a scala locale il PAT definisce:

1. il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
2. le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
3. le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del “Centro Abitato” ai fini dell’applicazione dei rispetti stradali;

In particolare il PAT si pone gli obiettivi specifici di:

1. Potenziamento e razionalizzazione generale della rete viaria;
2. Separazione dei flussi di traffico a scala urbana, comunale e sovracomunale, cui è subordinata la riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento;
3. Adeguato “inserimento” dei centri nel sistema della mobilità territoriale (non disgiungibile dalla gerarchizzazione dei flussi di traffico di cui sopra), dal quale derivano opportunità e straordinari fattori di localizzazione per il proprio sistema economico;
4. Accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive);
5. Organizzazione delle necessarie connessioni tra gli insediamenti interrotte dalle diverse “barriere”;
6. Provvedere a formulare le direttive per il PI sulla rifunzionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi

- pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.;
7. Provvedere a formulare le direttive per il PI sulla organizzazione di un “sistema della sosta” connesso con il nuovo sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali, in alcuni giorni, è previsto un afflusso ed una concentrazione di automezzi straordinario (mercato settimanale, manifestazioni, sagre, ecc.);
 8. Organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico.